SAN FLORO “ANTICA CHIESA DI SANT’ANNA”

TRA STORIA, ARTE, CULTURA, CULTO E TRADIZIONE

di Ernesto Lamanna

La scelta fatta di parlare questa sera dell’antica Chiesa di Sant’Anna in San Floro nasce dal desiderio del sindaco di riportare alla luce la memoria di un pezzo della storia culturale e religiosa del paese le cui tracce sono nascoste, aspettando di essere svelate a chi ha occhi per vedere e leggere le antiche e dimenticate carte dei tanti archivi esistenti in Calabria al fine di essere riportati alla luce e reinterpretati con l’esperienza e la competenza necessarie.

Ho accolto questo invito con l’orgoglio e l’entusiasmo del ricercatore attento, nonostante la convinzione di coloro che pensano che questa chiesa non sia mai realmente esistita, un piccolo tarlo che mi spinge a svelarne il segreto.

Mi sono posto davanti alla necessaria ricerca con un approccio di umiltà e deferenza nei confronti della Magnifica Santa con la certezza che Lei, nella sua grandezza mi avrebbe indicato la strada.

Sono andato a fare visita all’ antica statua deposta dal 1948 nella parrocchia di San Nicola e osservandola attentamente rappresentata con Maria in piedi e San Gioacchino, ho subito constatato che la semplicità artistica del manufatto, più volte rimaneggiato in modo approssimativo, nulla toglie alla espressività ed intensità del volto della Santa da cui emana il destino di Maria e di Gesù, emblema di una grande figura di Donna, Madre, Nonna e Santa, origine della nostra religione.

E allora se nel mondo è così sentito il culto di questa Santa con le innumerevoli chiese a lei dedicate e l’infinita iconografia che la ritrae e rappresenta nel tempo, in forme e modi così significativi ed artistici, anche la statua presente in San Floro fa parte di questa tradizione e solo per questo la storia della sua antica chiesa merita di essere riportata alla luce.

L’analisi stilistica del trittico ci fa capire che esso è la giustapposizione di due sculture eseguite in tempi differenti. La statua di Sant’Anna viene presentata come educatrice di Maria Bambina in piedi (qui anticipando il Culto dell’Immacolata) secondo lo stile iconografico delle processioni del ‘700 tra le più utilizzate anche nella produzione di santini.

L’opera è in cartapesta, avendolo personalmente constatato, ed è posta su una base di rappresentanza con un fregio anteriore rifinito alle estremità con due cardi o melagrane simbolo di umiltà e fecondità, retaggio dell’antica simbologia greca di Demetra e Kore e al centro i resti di una rosa riferiti a Maria Rosa Mistica.

I colori attuali essendo molto accesi sono frutto di un recente ed approssimativo restauro che tuttavia, come già evidenziato nulla toglie al fascino della statua. Il trittico di statue che è sotto i nostri occhi appare come un opera che ha subito nel tempo diversi rimaneggiamenti e restauri che seppure eseguiti con modo evidentemente approssimativo e senza tenere conto delle regole scientifiche della conservazione e del restauro, custodisce ancora inalterata, una bellezza intensa testimonianza dell’ amore e devozione di chi l’ha si scolpita e di chi l ‘ ha ristrutturata o per usare un termine popolare rinnovata, ciò si evince dalle morbide forme dei lineamenti anatomici delle statue.

S. Anna in particolare traspare una dolente dolcezza dal viso che mostra il futuro destino della figlia alla quale verrà predetto che una spada le trafiggerà il petto, apparendo non solo madre di Maria nonna di Cristo.

Maria Bambina al suo fianco, ha il tipico atteggiamento di figlia che depone nella madre fiducia incondizionata pronta compiere la volontà di Dio che ‘ ha prescelta come madre del Redentore.

Questo amore fra madre e figlia appare totalmente integro ancora oggi, espressione di tante generazioni passate prevalentemente donne, madri e nonne.

La figura di San Gioacchino con il libro dei salmi in mano nel nostro plastico funge da accompagnatore anticipando la figura del patriarca Santo San Giuseppe padre putativo di Gesù…

Ho dato fondo a tutta la mia caparbietà e la Santa mi ha aiutato, facendomi reperire CARTE, DOCUMENTI, REGESTI, CENSI BOLLARI, DELIBERE PARROCCHIALI, VISITE PASTORALI, DECISIONI PAPALI, STORIE DI ABBAZIE VARIE E CONVENTI AGOSTINIANI.

Mai avrei immaginato di trovare una tale mole di materiale da analizzare con lunghe e defatiganti ricostruzioni e traduzioni latine che ho accuratamente selezionato e che riporto stasera come il frutto di un lavoro affascinante che suffraga e conferma non solo l'esistenza di una antica chiesa di Sant'Anna in San Floro , ma anche l'importanza del suo culto e la ricchezza posseduta come si evince dai resoconti dei Conventi Agostiniani Zumpani di cui la chiesa di Sant'Anna era parte integrante.

Le poche notizie possedute sulla antica chiesetta ci raccontano che essa avesse all'interno una navata centrale e una laterale con elementi decorativi, altari che la impreziosivano con i relativi Benefici e Censi delle famiglie beneficiarie, al centro vi era custodita la venerabile statua di Sant'Anna insieme alla statua di Sant'Agostino, Sant'Antonio da Padova e Sant'Antonio Abate ed anche alcune reliquie. tra cui quella della "Venerabile Madre" e quella di San Francesco di Paola.

Tali elementi, confermano che essa fosse la chiesa di un Convento Agostiniano Zumpano presente in quei luoghi già dal 1500 insieme a tanti altri sparsi nel territorio circostante come quello di Santa Maria del Trono di Salomone in località Crapera nella collina di Davoli di cui sono ancora visibili i ruderi e quello di Santa Maria della Pietà a Petrizzi.

Il nome della chiesa di Sant'Anna compare in un Elenco di Provvedimenti vari di San Floro già dal 1722 con Bolla del vescovo Attaffi con il cappellano Don Giovanni Leonardo Ranieri. Nel 1725 ancora con Bolla di Monsignor Attaffi, con il cappellano Giuseppe Madonna per morte di Gaetano Ranieri il 14 dicembre.

Il 10 gennaio 1743 con Bolla del vescovo Abbate per l'altare di San Paolo è cappellano Daniele Paolo nominato con atto notarile del 24 luglio 1741 dal notaio Caccavari.

Dell'antica chiesetta si hanno dunque poche notizie, ma esiste un documento conservato nell'archivio della Provincia Agostiniana di Italia nell'archivio di Napoli dell'ordine degli Agostiniani Eremitani in cui si evince che la chiesa di Sant'Anna fosse presente in San Floro già alla fine 1500.

Nel documento, risalente all'inizio del 1600 si legge infatti da un certo padre Pietro una bella descrizione della chiesa, corrispondente a quella attuale, "***Una chiesa rupestre esterna al convento circondata da ricchi orti con attivo un fienile ed un granaio, come grangia privata della chiesa*"** simbolo della sua ricchezza e di quella del suo convento.

Del sito in cui sorgeva la chiesa non rimangono tracce, l'unica testimonianza la possiamo ritrovare nel rosone centrale dell'attuale OSSARIO, che raffigura chiaramente Sant'Anna.

Nel 1764 San Floro contava circa 700 abitanti, quando una infezione sconosciuta, la peste bubbonica, dilagò innestandosi in modo repentino e veloce nel contesto sociale politico ed economico del territorio, provenendo l'infezione da Messina e Reggio Calabria. Fu così che la metà della popolazione Sanflorese perse la vita senza comprensibile e motivata causa e tra i tanti, per citarne solo alcuni, ricordiamo dal registro dei morti, Pugliese Concetta, Lamanna Emanuele, Lamanna Domenico, Sinatora Domenico.

Tra i Sanfloresi scoppia il panico e dal rione "GEZUDDHI", al PIZZO, alla VALLE e a BELLAVISTA, una sola parola , un unico grido " A PESTA !!!!!!!" in pochi mesi furono così tanti i cadaveri colpiti da orridi bubboni abbandonati nelle fosse comuni e senza alcuna pietà umana.

Tra il 1764 e il 1765 la pestilenza si placò miracolosamente grazie al voto di penitenza fatto al Santo Patrono e che ancora oggi viene perpetuato ogni anno la prima domenica di maggio.

Dai registri dei morti conservati in parrocchia e dalle cronache dell'epoca si evince che, per motivi igienico sanitari, le ossa dei morti li intorno sepolti a giusta distanza, furono successivamente raccolte e portate nella

Chiesa di sant'Anna che da quel momento divenne un OSSARIO, un vero luogo di culto in cui venerare tutti i morti del paese.

A partire dal XVII sec numerose sono le Visite Pastorali fatte all'antica Chiesa di Sant'Anna in San Floro, la cui posizione strategica ne faceva un crocevia di molte strade e contrade nella zona dell'istmo che portano da Squillace a Sant'Eufemia in cui esisteva tra l'altro un'Abbazia Benedettina intitolata a Santa Maria, oltre che un numero imprecisato di conventi e monasteri.

Lungo questo crocevia transitavano i viandanti pellegrini che avevano la possibilità di fermarsi anche la notte per riposare e ristorarsi cosicché' la chiesa prese il nome di ASILO o RICOVERO.

Le Visite Pastorali avevano lo scopo di verificare e documentare lo stato di conservazione delle chiese e degli oggetti sacri in esse custoditi, la qualità e la modalità del culto esercitato, la quantità dei beni posseduti, suggerendo aggiustamenti e modifiche varie ed ammonizioni al fine di ottimizzare il buon funzionamento delle chiese.

La prima visita Pastorale documentata in Diocesi nella Chiesa di Sant'Anna risale al 1713, eseguita da Monsignor Fortunato Durante il quale iniziò con la visita alle chiese di Soverato il giorno 8 maggio 1713 concludendole il primo novembre dello stesso anno.

La seconda visita pastorale fu fatta nel 1737 dal vescovo Michele Abbati, iniziata il 1° maggio e conclusa il 1° novembre dello stesso anno.

La terza ed ultima visita di cui si ha menzione, prima del terremoto, ha luogo nel 1762 da parte del vescovo Vincenzo Maria Queralt de Aragona che inizia con l'indizione in data 25 novembre 175… per concludersi nell'agosto successivo obbligando l'uso della VESTE TALARE caduta in disuso con le nuove mode importate dalla Francia .

Tali visite pastorali sono ricavate dai fascicoli conservati presso l'Archivio storico diocesano di Catanzaro - Squillace, sezione Squillace, e risultano malamente trascritti in un latino volgarizzato di difficile traduzione ed interpretazione come ad es. il seguente

“Visitati altari…ossari sub sir Anni- nobilis olim etcetera cappeli …”

Dai CENSI BOLLARI della terra di San Floro negli anni 1756, 1776, 1778, 1784 risulta inoltre presente una Cappella dello HECCE HOMO affiliata alla chiesa di Sant’Anna in cui compaiono i censi pagati dai Sigg. Amabile Costa, Antonio Caccavari, Floro Megna, Antonio Chiodo, Alessandro Zarmeni, Domenico Chillà e Antonio Lamanna i quali ogni anno, nel mese di agosto pagavano cifre variabili da 5, 10, 12, 15 carlini per un totale accumulato di 1875 carlini.

Un vero tesoretto, che evidenzia non tanto e non solo l’esistenza della chiesa, ma del suo benessere economico e del prestigio di cui godevano nel territorio i padri Agostiniani Zumpani fondatori del convento di cui San’Anna faceva parte.

I documenti di archivio attestano infatti l’esistenza di un convento con annessa la chiesa situato in una terra rigogliosa e fertile che godeva di una sorgente, la cosiddetta CANNALICA, poco distante dal convento e che risulta incanalata fin dal 1700 come dal’elenco delle fonti sorgive registrate dai Borboni.

Da una non meglio precisata visita pastorale, la lista di carico segnala infatti che alcune famiglie usufruivano della fertilità di questi terreni ricchi di frutteti e uliveti ben irrigati, garantendo una interessante rendita che rimpinguava i Censi Bollari della chiesa i cui proventi venivano amministrati dai frati del convento.

Il convento di San Floro Agostiniano Zumpano, con annessa la chiesa, fu fondato a metà del 500 e soppresso nel 1652. Citato da Padre Fiore in “Calabria Illustrata” Napoli 1743, Tomo 2, esso fa parte dei 73 conventi calabresi, 44 dei quali saranno soppressi da Papa Innocenzo XI tra il 1652 e il 1653.

San Floro venne data agli Agostiniani Eremitani poi definiti Zumpani a seguito della riforma della Regola iniziata nel 1483 e finita nel 1536 con l’approvazione di Papa Paolo III.

Dalle varie chiese del paese provenivano inoltre particolari figure laiche chiamate" DIACONI SELVAGGI"dedite alla cura e manutenzione dei luoghi sacri a cui erano stati assegnati con particolare riferimento al convento di Sant'Anna., come risulta dagli elenchi con relative Bolle vescovili a partire dal 1637 al 1656.

Dai REGESTI VATICANI in Calabria relativi a San Floro alla voce San'Anna troviamo

Ottobre 1676 Innocenzo XI papato 1676-168…

Giugno 1756 Benedetto XVI papato 1740-1758

26 Luglio 1762 Clemente XIV

Di cui riportiamo di seguito le relative traduzioni….

La chiesa di Sant'Anna come la vediamo oggi è una ricostruzione eseguita nel XIX - XX sec. per dare degna sepoltura a tutti i morti di peste sepolti nei fossi comuni anche se già era stato costruito il cimitero con l'editto di Saint Claude.

In queste fosse comuni in seguito trovarono posto anche i morti del terremoto del 1783 che fece crollare il paese con l'antica chiesetta.

La legge napoleonica del 28 agosto 1787 aveva già soppresso tutti gli ordini monastici e la cura di Sant' Anna fu data alla Diocesi di Squillace con bolla di Ferdinando IV Re delle due Sicilie.

Nei documenti della Cassa Sacra, busta B 18 Volume 508, si evince che La Nuova Chiesa fu ricostruita esattamente nel 1803, con Atti Civili su istanza di don Luigi Costa, don Antonio e don Michele De Simone e don Nicola Zolea di San Floro per esigere le rendite di quei luoghi pii e costruirsi una chiesa con don Giuseppe Maria Fruglio".

Nel 1804 viene fatta la dichiarazione della natura e qualità del Beneficio sotto il Titolo di Sant'Anna nella chiesa di San Floro.

Nel 1846, 38 anni dopo, il vescovo Pasquini, in visita pastorale a San Nicola visita anche la nuova chiesetta dentro la quale trova alcune reliquie senza sigillo, una di Sant'Anna e una di San Francesco di Paola, e la Santa Croce, e ne ordina il trasferimento a Squillace dove saranno sigillate canonicamente.

I Benefici annessi alla Chiesa di Sant' Anna, Santa Barbara e Santa Caterina e le relative cappellanie, verranno trasferiti nella parrocchia si San Nicola unica superstite del sisma.

Si ha certezza che le cappellanie dei Santi Antonio Abate, protettore degli animali e Antonio da Padova provenienti da Sant'Anna, vengono concessi rispettivamente a don Antonio Zolea e a don Giovanni Antonio Lamanna i cui eredi commissioneranno, anni dopo, una nuova statua di Sant'Antonio da Padova, all'artista di Satriano Pietro Drosi, già artefice della statua di "San Floro in persona" comunemente chiamato "San Floro dei cocci".

L'elenco di tutte le cappellanie della parrocchia d San Nicola in San Floro come da documento d'archivio fu stilato dall'allora arciprete Feudale per conto della Diocesi, su tale documento è presente l'antico timbro dell'arcipretura di San Nicola.

La ricostruzione della chiesa ha anche lo scopo di mantenere inalterato il culto della Santa in un contesto rurale di masserie e casali di campagna per poter favorire la partecipazione dei contadini e delle loro famiglie ai riti religiosi senza farli troppo allontanare dai posti di lavoro, come bene scrive Antonio Bressi nel suo libro *"San Floro nel solco del passato"* nel quale il sindaco del tempo conferma nei giorni 25 e 26 luglio di ogni anno l'indizione della SOLITA fiera di bestiame , derrate e prodotti diversi, data l'amenità del luogo, l'abbondanza delle acque potabili e i buoni affari degli anni precedenti. La parola SOLITO fa supporre che la fiera avesse una data di istituzione abbastanza remota, ma ora che la fiera non si fa più si è privata la vita paesana di folclore e di commercio.

In questo racconto ciò che è più interessante è la descrizione del contesto della fiera la quale si sviluppava a valle e sui prati circostanti la chiesa OSSARIO dedicata al culto di Sant'Anna.

Li venivano allestite delle capanne di frasche e paglia “i pagghiareddhi” dove si compravano merci, si mangiava il morzeddhu innaffiato di buon vino, si vendeva la limonata fresca, tra i grugniti dei poveri porcellini da ingrasso.

Le statue di Sant’Anna, Maria e Gioacchino venivano portate alla chiesetta fino dal mattino in processione e a sera riportate in chiesa. Sappiamo con certezza che il 26 luglio del 1948 le tre statue furono riportate in chiesa per sempre e che la fiera ha resistito fiaccamente fino al 1960 del genere” come disfare un culto ed una tradizione”.

La chiesetta oggi si presenta a singola aula con tetto a doppio spiovente detto anche “a cannizzu” e coperto dai coppi tradizionali. L’interno è completamente spoglio con un piccolo altare centrale in stucco sul quale compare una immagine deteriorata della Madonna del Carmine che salva le anime del Purgatorio, con ai lati due fori circolari di aereazione ad uso finestre. Al centro del pavimento esiste una botola di pietra attraverso la quale venivano deposte le ossa dei morti prima della applicazione delle nuove leggi che regolano le tumulazioni e le estumulazioni.

La facciata esterna è semplice e tipica di un contesto di campagna con una strada davanti. Essa è simmetrica, con timpano in alto e un basamento a stacco da terra, la parte inferiore è incorniciata da una tipica PARASTA con nervature a strisce e rilievi con stilemi e decorazioni, colonne, gioco di cornici CANTONALI come si definiscono gli angoli delle chiese.

Il portale è un elemento monolitico che sembra un nastro trinitario con gioco di intonaci. L’arco è costituito da sette conci, pietre sagomate a forma di trapezio a maggiore sicurezza statica anche se non si conosce il materiale usato essendo tutto stato intonacato.

Questi elementi decorativi insieme al rosone che raffigura Sant’Anna danno slancio alla facciata di inizio XIX secolo dinamizzandola.

In alto compare una cornice orizzontale nel punto in cui finisce l’arco sotto il rosone, elemento presente anche nella chiesetta della Madonna della Catena in Squillace Lido già Cappella Marincola

Sulla facciata laterale fronte strada appaiono due edicole votive decorate con stucchi una più grande di forma arcuata con San Floro ed una più piccola di forma rettangolare con Sant'Anna e Maria, opere realizzate dall'artista San Florese Michele Marinaro le cui opere, per lo più affreschi e dipinti di santi, sono presenti nel territorio calabrese.

Michele Marinaro è famoso per essersi formato nella scuola di Cortale col maestro Antonio Migliaccio da Girifalco a sua volta allievo del famoso artista napoletano Palizzi fondatore della scuola di Posillipo.

In una lettera del 26 giugno 1952 l'Arciprete di San Floro Celestino Sessi rivolgendosi all'Arcivescovo in relazione alla consueta festa liturgica di Sant'Antonio precisa che le altre feste osservate sono:

- Visitazione di MARIA vergine il 02 Luglio;
- Carmine 16 Luglio;
- Sant'Anna 26 Luglio;
- Natività di Maria Vergine 8 settembre;
- Santa Barbara 4 Dicembre;
- Santa Lucia 13 Dicembre

annoverando in tal modo la festa di Sant'Anna tra le più importanti feste liturgiche del paese.

A conclusione di questa mia prolusione desidero ringraziare tutti voi qui presenti per la cortese attenzione accordata, ma mi corre l'obbligo di precisare che questo lavoro è solo l'inizio di una più approfondita ricerca che intendo continuare con la collaborazione di tutti coloro che questa sera hanno avvertito il desiderio di saperne di più.